

Gazzetta del Sud 15 Agosto 2009

## **Ucciso il nipote del boss di Seminara**

Dopo un periodo di apparente calma, torna a macchiarsi di sangue la terra di Seminara. A farne le spese è stato Giuseppe Giofrè, 50 anni, sposato con figli e nipote di Rocco Giofrè, indicato dagli inquirenti come il capo dell'omonima cosca che opera nel territorio di Seminara.

L'omicidio, che spalanca le porte al timore di un nuovo inasprirsi dei contrasti tra cosche rivali, si è verificato nella notte tra giovedì e venerdì sotto la casa della vittima, in via Scopelliti a Seminara.

L'uomo, su cui sembra essere piovuta una vera e propria pioggia di proiettili (almeno sette stando alle prime ricostruzioni), è stato attinto al capo e nel lato destro del torace da due colpi di arma da fuoco, probabilmente un fucile caricato a pallettoni, ed è apparso subito grave. Nonostante sia stato immediatamente soccorso e caricato in auto, a nulla è valsa la corsa verso il punto di primo intervento del nosocomio di Palmi. Colpito a ridosso della mezzanotte, Giuseppe Giofrè non ha avuto molte possibilità di lottare per la vita ed è morto ancor prima di arrivare in ospedale.

A tentare di far luce sul fatto di sangue sono adesso i carabinieri della stazione di Palmi, diretta dal capitano Pasquale Sasso Iovine, che stanno indagando sotto le direttive della Procura di Palmi e in particolare del sostituto procuratore Alberto Cianfarini.

Nonostante la guerra tra cosche non smetta di suggestionare e accompagnare episodi di questo tipo, sembra che nessuna pista possa al momento essere esclusa. Primo nodo da risolvere nel quadro degli inquirenti è capire cosa ci facesse Giuseppe Giofrè in strada alle 23.30. I militari dell'Arma non sono ancora in grado di dire se l'omicidio possa essere considerato un agguato perpetrato da alcuni killer che aspettavano che l'uomo rientrasse in casa, oppure se Giuseppe Giofrè sia andato consapevolmente incontro a quelli che poi si sono rivelati i suoi assassini.

Ancora più difficile, per adesso, indicare il movente dell'aggressione. Giuseppe Giofrè non aveva grandi macchie sulla sua fedina penale. I suoi precedenti, che si limitano soltanto a qualche denuncia per furto, risalente peraltro ad alcuni anni fa, non ne fanno un elemento di spicco all'interno della famiglia Giofrè.

Tuttavia la sua storia familiare lo rende noto alle forze dell'ordine per essere il nipote del boss dell'omonima cosca Rocco Giofrè e il fratello di Vittorio Vincenzo Giofrè, arrestati entrambi durante l'operazione della Dda reggina denominata "Topa", che nel novembre del 2007 aveva portato al clamoroso scioglimento del Consiglio comunale di Seminara e all'arresto di una buona parte della famiglia Giofrè nonché dell'allora sindaco Pasquale Marafioti e vicesindaco Mariano Battaglia. Zio e fratello sono attualmente in carcere e stanno aspettando la fine del processo che li vede rispondere dell'accusa di associazione mafiosa finalizzata al

controllo delle elezioni comunali del 2007.

Sempre al 2007 risale poi un altro tentato omicidio che aveva visto protagonista il fratello Vittorio Vincenzo. Nell'ottobre di due anni fa, infatti, Seminarti era stata scossa dal ravvicinato susseguirsi di due attentati indicati successivamente dagli inquirenti come un evidente segnale del riaccendersi della faida tra le famiglie Giofrè e Caia.

In quell'occasione, infatti, Vittorio Vincenzo Giofrè era scampato a un agguato mentre, di ritorno dalla campagna dove si era recato per raccogliere olive, percorreva una strada sterrata in contrada Milizzani di Seminara a bordo della sua auto. Quella volta i colpi di fucile a pallettoni si erano limitati a distruggere il parabrezza senza ferire gravemente l'uomo. Solo il giorno dopo, però, si era verificato un agguato del tutto simile sulla strada provinciale della vicina località di Sant'Antonio che aveva causato il ferimento di Carmelo Romeo e Antonio Caia mentre viaggiavano su uno scooter. Questi ultimi erano entrambi pregiudicati per associazione mafiosa e detenzione illegale di armi.

L'omicidio di Giuseppe Giofrè riaccende quindi il timore di un nuovo peggioramento dei rapporti tra le due famiglie che sicontendono il dominio del territorio di Seminara. Tuttavia, questa rappresenta solo una delle piste seguite dagli inquirenti in queste ore.

A sottolineare l'esacerbarsi della violenza criminale è il presidente del Comitato interprovinciale per il diritto alla sicurezza Demetrio Costantino, che, facendo notare «come neppure alla vigilia di ferragosto, la criminalità sospende le sue sentenze di morte», denuncia «l'incapacità di affrontare e avviare a soluzione i gravi problemi che derivano dall'organizzazione criminale più pericolosa operante sul territorio nazionale ed europeo» e a invitare il ceto politico ad «accrescere l'impegno di forze, movimenti, associazioni, convocando iniziative pubbliche aperte per discutere di criminalità, illegalità, sviluppo economico e uscire dalla attuale grave situazione».

**Emanuela Aliberti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***